IL MISTERO CHE VIENE DALLO SPAZIO

I DISCHI VOLANTI SONO

Spesso apparecchi radar intercettano «echi» di bersagli che non corrispondono nella realtà ad oggetti metallici definibili, ma alle «ombre magnetiche» che questi stessi proiettano. Tale ipotesi potrebbe spiegare numerosi casi di Ufo.

Quando si pensa agli Ufo vengono subito alla mente i piccoli marziani verdi da incontro ravvicinato del terzo tipo. In realtà con la sigla Ufo (unidentified flying object) si intende una vasta classe di fenomeni la cui natura resta per ora non identificata. Fenomeni come quelli delle aurore boreali possono, per esempio, essere rivelati da qualche tipo di radar e percepiti da chi guarda lo schermo, appunto come degli Ufo.
Su uno schermo radar a volte compare un «eco» di un «bersaglio» che non corrisponde nella realtà ad un oggetto materiale (metallico): l'eco e il bersaglio restano quindi non identificati.
Come può avvenire qualcosa di simile?
Anche se una teoria precisa sul fenomeno non è ancora stata sviluppata (da questo punto di vista siamo in epoca pre-hertziana) sono state avanzate delle ipotesi su come il fenomeno possa essere generato. Le onde radar sarebbero in effetti riflesse non da un oggetto metallico ma dall'interferenza con un campo magnetico di determinate caratteristiche.
A esempio in qualche caso un aereo che si trova sotto l'orizzonte e che quindi in teoria non può essere avvistato da un radar posto sulle superficie, può essere rilevato per via del suo campo magnetico che si proietta sopra l'orizzonte.
È questo campo che riflette, almeno all'apparenza, l'energia del fascio radar. Anche un sommergibile sommerso, per quanto sia profondo, trascina con sé sopra la superficie dell'acqua un'ombra magnetica, una specie di «ectoplasma» che in determinate condizioni e su determinate frequenze può essere intercettato da un radar di particolari caratteristiche.
Tra la fine del 1983 e gli inizi del 1984 scoppiò in Francia un grosso scandalo, al quale, come sempre succede in tali casi, fu dato un nome tra il serio e l'ironico: «l'affare degli aerei annusatori».
Si trattava di questo. Nel 1968, un italiano, Aldo Bonassoli, aveva rivelato al ricco conte belga, Alain de Villegas, di avere messo a punto due apparecchiature che, montate su aerei, erano in grado di scoprire giacimenti sottomarini di petrolio anche da 6.000 metri d'altezza, e lo aveva convinto ad investire denaro nel progetto. L'italiano e il belga, molto introdotti negli affari militari della Nato, erano poi riusciti (molto probabilmente attraverso un agente del controspionaggio) a far entrare nell'affare il governo francese. Presidente era allora il centrista Valéry Giscard d'Estaing.
Fino al 1978 non successe nulla. In quell'anno si scoprì (o si disse d'avere scoperto) che le apparecchiature dell'italiano erano inefficienti. Le autorità transalpine misero subito il bavaglio a tutta la vicenda.
Ma, come si dice, il diavolo fa le pentole ma non i coperchi.

Un esperto. *Falco Accame (nella foto), è nato a Firenze nel 1925. Socialista, due volte deputato, è stato presidente della Commissione Difesa. Ufficiale di marina, ha comandato le forze multinazionali navali della Nato nel Mediterraneo.*

Il 2 gennaio 1984, infatti, il primo ministro francese, socialista, Pierre Mauroy, accusò apertamente (con documenti alla mano) il precedente governo di avere speso un mucchio di soldi per un «bidone» e di avere insabbiato lo scandalo.
Ma era davvero un bidone? Fu presto chiaro (la rivista statunitense *Time*, per esempio, lo dichiarò a chiare lettere il 30 gennaio del 1984) che ai francesi non interessavano gli «aerei annusatori» per scoprire dal cielo petrolio, ma per motivi militarmente importanti, segreti e tali da giustificare ampia-

In cielo c'era una melanzana

La mattina del 18 giugno 1979 un oggetto sigariforme simile a una «melanzana», della lunghezza di circa 8 metri e un diametro di 3, fu segnalato dal radar dell'aeroporto di Istrana (Treviso). Le coordinate della «macchia» apparsa sullo schermo furono trasmesse a un caccia in volo affinché si avvicinasse all'Ufo e ne accertasse la natura.
Il pilota, il maresciallo Giancarlo Cecconi, non solo avvistò l'oggetto ma ne riprese anche l'immagine fissandola in ben ottanta fotogrammi dalla distanza di meno di cento metri.
L'eccezionale episodio fu segnalato allo stato maggiore dell'Aeronautica e indagato dall'attuale vicepresidente del Centro ufologico nazionale, prof. Antonio Chiumiento, di Pordenone, il quale chiese anche al ministero della Difesa di avere documentazione ufficiale e parere.
Il ministro, rispondendo al Cun, di-

2-85

di FALCO ACCAME

"ECTOPLASMI" MAGNETICI?

mente qualsiasi somma spesa.
In realtà, molto probabilmente, lo scopo vero degli aerei era quello di «annusare» sommergibili atomici. Chi, infatti, per primo sarà in grado di localizzare i sommergibili atomici potrà stravolgere la strategia nucleare. Questa si basa sulla possibilità di sferrare un secondo colpo, cioè sulla capacità di ritorsione massiccia da parte di sommergibili nucleari non localizzabili, nel caso che la «madre patria» sia stata soggetta ad un primo colpo nucleare. I sottomarini, appunto perché oggi non localizzabili, garantiscono la sicurezza di poter effettuare questo secondo colpo di annientamento.
Mi direte: ma che cosa c'entra l'affare degli aerei annusatori con l'ipotesi da lei avanzata all'inizio per spiegare il fenomeno degli Ufo? Il nesso è presto spiegato. L'Ufo (in questo caso l'ombra magnetica del sommergibile che «volava» sopra la superficie del mare) costituiva senz'altro un «ectoplasma» di immenso valore. A differenza di quanto si volle far credere agli inizi dello scandalo, l'inventore italiano dell'apparecchiatura forse stava cercando di realizzare una scoperta capace, proprio, di «vedere le ombre», cambiando così il volto dell'equilibrio del terrore.
Forse usiamo questo dubitativo perché tutto è ancora da chiarire. I tentativi non sono riusciti (questa è stata la versione fatta circolare). E comunque un esperimento non riuscito non è affatto detto che debba essere considerato inutile: dimostrare la falsità di una ipotesi può servire di stimolo a proporne altre. Del resto non è «provando e riprovando» che la scienza ha fatto i suoi progressi? Chi si impegna poi in esperimenti così complessi, non basati su teorie consolidate ma su aleatorie ipotesi, opera con alto rischio. Conta magari nel fattore «serendipidità» cioè nel fattore «coincidenza fortunata», che può sempre far capolino nelle ricerche.
C'è una favola infatti che racconta che il principe di Serendipe, alla ricerca di acqua nel deserto, finiva con lo scoprire pozzi di petrolio. Può darsi in questo caso che Bonassoli cercando pozzi di petrolio volesse arrivare a scoprire sommergibili atomici. Forse si è trattato del primo tentativo di desacralizzare il santuario sottomarino. Il pozzo di petrolio forse non costituiva che un sistema di depistaggio per gli intrusi. Verremo mai a conoscere la verità su questa vicenda? Si potranno spiegare razionalmente tutti i fenomeni di oggetti volanti non identificati?

---

chiarò che «l'oggetto in questione, immediatamente individuato, fu fotografato con le macchine di bordo e inequivocabilmente identificato dal personale fotointerprete in un pallone di forma cilindrica, realizzato con sacchi di plastica nera».
«Un pallone di plastica» ha commentato Antonio Chiumento «avvicinato dal caccia alla velocità di 720 km./h. e a meno di cento metri, sarebbe esploso o, quantomeno, sarebbe stato allontanato dal forte spostamento d'aria. Invece l'Ufo, che il pilota ha paragonato a una cisterna da carburante, ha offerto un'ottima resistenza ai vari passaggi dell'aereo. Il personale della torre di controllo ha poi rilevato che il sigaro, in lenta ascensione, lasciava una scia azzurrognola-bluastra. Nelle foto scattate dal pilota, poi, l'Ufo appare provvisto anche di una sorta di cupola biancastra».
La verità sulla natura del misterioso oggetto stava probabilmente a bordo dello stesso, sottrattosi alla fine tanto ai radar quanto alla caccia del pilota. Cosa che i sacchi di plastica non sanno fare.

A.C.

Un pallone? *Ecco, a destra, il disegno della «melanzana» apparsa nel 1979. Le nostre massime autorità militari dicono che era un pallone. Di parere opposto è Antonio Chiumiento, vice-presidente del Centro ufologico nazionale (nella foto in alto).*